

Parità di Genere

Per un vero servizio pubblico

Proposta di regolamento interno RAI per una televisione che includa e non escluda la maggioranza della popolazione: i talk show per andare in onda devono includere almeno il 40% di ospiti di un genere.

Poiché la televisione crea l'immaginario collettivo è necessario che dia voce e valore alle donne italiane. Le donne italiane devono essere riconosciute come leader e come esperte di settore anche a livello televisivo. Non possiamo stupirci che alle elezioni politiche gli elettori continuino a votare uomini e non donne, poiché questi elettori sono da sempre esposti ad una televisione che detta loro un'immagine del Paese e dei possibili leader come uomini, in genere anziani e bianchi.

Lo ha detto pochi giorni fa Barbara Serra, ospite di Tv Talk su Rai 3. Come la nostra tv tratta le donne. E non parlava di pubblicità, veline e vallette. Ma del servizio pubblico, la Rai, in quegli spazi dove sarebbe facile e scontato dar voce ad entrambi i generi per la loro competenza e professionalità di settore. I talk show, le trasmissioni di approfondimento, quelli che dovrebbero far sentire la voce, le voci plurali di un Paese, andando a cercare storie e personaggi emblematici e significativi. E invece. Scorrendo i nomi degli ospiti, il deserto culturale incombe. Oltre all'estrema ripetitività - possibile che in Italia ci sia solo una ristretta manciata di esperti per materia? - colpisce la **pochissima alternanza di genere**. La poca diversità, per meglio dire, dove diversità è sinonimo di ricchezza, confronto, approfondimento.

Il conteggio di Barbara Serra ha riguardato “Che Tempo Che Fa” e “Che Fuori Tempo Che Fa” da gennaio a giugno 2015, e ha rilevato, su 208 ospiti, solo 25 donne, di cui 20 provenienti dal mondo dello spettacolo. E aggiunge: **“Possibile che in quei 6 mesi nessuna donna italiana avesse opinioni che valeva la pena ascoltare?”** Prendendo spunto da queste cifre, PariMerito, che già sta portando avanti una battaglia analoga per quanto riguarda l'organizzazione di convegni e seminari (parimerito.tumblr.com) ha fatto lo stesso con Ballarò (da gennaio a novembre 2015), Porta a Porta (da gennaio a maggio 2015) e procederà nel prossimo periodo ad allargare l'indagine a tutti i maggiori talk show del servizio pubblico.

Ecco quindi i primi dati

Ballarò. Gennaio-Novembre 2015 (33 puntate)

311 OSPITI DI CUI 76 DONNE = 24,43%

Che Tempo Che Fa/Che fuori tempo che fa. Gennaio-Giugno 2015 (42 puntate)

208 OSPITI DI CUI 25 DONNE = 12%

Porta a Porta Gennaio-maggio 2015 (70 puntate)

666 OSPITI DI CUI 180 DONNE = 27%

Un risultato ben lontano dalla parità, che fotografa un Paese dove, se da un lato le donne hanno minori possibilità, è anche vero che hanno molta meno visibilità. E in un circolo vizioso, questi due fattori si collegano alimentando un meccanismo perverso che non fa trovare una via d'uscita.

Perché le “quote”?

Parlare di quote di genere è sempre un terreno scivoloso. Ma la nostra proposta di un regolamento interno Rai che preveda un bilanciamento tra i sessi nei talk show (almeno 40-60%) nasce da una consapevolezza: che per ogni uomo (imprenditore, avvocato, giornalista, politico, ingegnere, medico, “**esperto**” in una qualche materia) esiste una donna altrettanto qualificata. L'intenzione non è quindi di forzare la mano verso una parità “artificiale”, ma obbligare le redazioni allo sforzo di rappresentare il Paese reale, e non l'idea distorta che ne abbiamo. Uscire dai luoghi comuni e popolare la tv di voci varie e diverse, da cui nascano una discussione più viva, idee nuove, un'immagine innovativa.